LA DEMENTE

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

CON PROLOGO

465
31
R. 16.3.1903

04329

LA DEMENTE

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

CON PROLOGO

POSTO IN MUSICA

DA FILIPPO MARCHETTI

DA RAPPRESENTARSI

AL NOBIL TEATRO ARGENTINA

PER LA STAGIONE DI AUTUNNO 1857.

ROMA
Tipografia Olivieri in Piazza di Sciarra al Corso 336
CON PERMESSO.

PERSONAGGI		ATTORI
ADINA DI SENLIS . .	*Sigg.*	*Ponti Luigia*
GUIDO-RALIGO SAVIGNY	,,	*Sarti Vincenzo*
CLAUDIO	,,	*Morelli Antonio*
LUISA DI GUISA . . .	,,	*Corvetti Placida*
DAMVILLE, Contestabile di Francia	,,	*Nanni Cesare*
MARIA STUARDA . .	,,	*Decaroli Caterina*
ROBERTO-SAVIGNY .	,,	*Bazzoli Giuseppe*
REMIGIO DI NANGY .	,,	*Bossi Cesare*

Borghesi di Senlis, Cavalieri e Dame.

Cacciatori, Scudieri, Arceri.

Luogo della Scena - Senlis - Il castello di Damville e suoi dintorni. - Epoca: Nel Prologo il 1552; nel Dramma il 1567.

Primo Violino dell' Opera Cav. *Emilio Angelini.*
Maestro Istruttore de' Cori *Pietro Dolfi.*
Scenografi *Carlo Bazzani, e Giuseppe Ceccato.*
CapoSarto *Salvatore Minola.*
Direttore del Machinismo *Francesco Morelli.*
Attrezzista *Andrea Unzere.*
Il vestiario, il machinismo, gli attrezzi, e le decorazioni sono di proprietà dell' Impresario Vincenzo Jacovacci.

Il presente libretto è di esclusiva proprietà del Maestro Filippo Marchetti, e però restano diffidati i signori Tipografi e Librai di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dal Proprietario.

Music Library
UNC-Chapel Hill

PROLOGO

UNA VENDETTA

PERSONAGGI

Adina di Senlis.
Maria Stuarda.
Guido, fanciullo di 6 anni,
Claudio
Damville
Roberto Savigny

Coro di Borghesi, Fioraie, Scudieri, ecc.

SCENA PRIMA

Piazza di Senlis nella quale ha luogo il mercato dei fiori.

Molte contadine hanno disposto i loro cestelli; altre se li recano al braccio offrendo fiori ai borghesi che festevoli s' aggirano loro d' intorno.

Coro di fioraie, Borghesi, poi Claudio *e* Roberto *da lati opposti.*

Fio. Di gemme del mattino
Ve' la mia rosa è gaia,
Olezza il gelsomino
Fra mille e mille fior;
Venite alla fioraja,
Di fior si piace Amor.

Borg. De' fior del tuo giardino
Più la tua gota è gaia;
La rosa e il gelsomino
Da te sol prende odor,
Da te, gentil fioraia,
Un fior vogl'io d' amor.

(*Vedendo venir Roberto, e facendosegli incontro*)

Vien Roberto ...

Fio. (*scorgendo Claudio da destra*) Un Cavaliere!

Bor. Del dì rida a te la stella!

Rob. (*dando loro a stringer la mano*) Grazie, amici.

Fio. (*circondando Claudio*) Buon Messere,
Un mazzetto per la bella.
Sono i fior gentile immago
D' un bel volto e d' un bel cor

Cla. (*dispensando loro delle monete*)
Di beltà fors' altri è vago,
Egli s' abbia i vostri fior.

Fio. (*fra loro*)
Generoso e in un severo!

Bor. Onde mai quello straniero?

Cla. (*con profonda tristezza*)
Deh perchè l' altrui contento
Desta in me crudel tormento?
La parola dell' amore
Dal mio ciglio il pianto preme
Ah! per chi non ha più speme
Quell' accento è mentitor.
M' offron fiori, ed il mio core
È deserto, è chiuso avello!...
Non fecondansi su quello
Che le spine del dolor.

Coro Fu sospiro del suo core
Quel sospiro di dolor.

(*Fra loro. - Roberto si scioglie dal gruppo di borghesi, e traversando la scena s' imbatte in Claudio che fa atto di sorpresa come chi riconosca alcuno*)

Cla. Qual sembiante?!

Rob. (*turbato*) A che fiso in me guarda?

Cla. (*a Roberto*)
A straniero sia chieder concesso
Se il suo piede qui trasse Stuarda....

Rob. (Qual mistero!...) Io l' ignoro.

Cla. (*fra sè come uscito dal dubbio*) Egli è desso!
Forse ignoto!...

Coro Roberto, un addio
Del cor nostro ti segue l'amor. (*Roberto parte*)

Cla. Onde a lui questo suolo natio

Fa d' affetto tributo ed onor? (*al Coro*)

Coro (*circondando Claudio*)
È desso un genio
Quaggiù mandato,
Che d' ogni misero
Tempra il rio fato.
La vita infioragli
Beltà regina
La Sposa ....

Cla. E appellasi?

Coro La vaga Adina.

Cla. (*sorpreso*) Adina!

Coro Un tenero
Vezzo d' amor ..

Cla. (*fra sè*) Oh speme!

Coro Il palpito
De' nostri cor.

Cla. (*con espressione d'amarezza*)
A quel nome un giorno apria
Le delizie a me la vita,
Ora freme, ma qual pria
Non di gioia freme il cor.
Ah! se tu del mio contento
Hai la fonte inaridita,
Trema, o cruda, quel ch' io sento
È vendetta e non amor.

(*Il cielo si va coprendo di nubi. Le fioraie van raccogliendo i loro cestelli di fiori pressando i borghesi a fuggire*)

Coro D' un velo funebre
Il ciel s' annera,
Nembo terribile
Sopra ne sta.
Fuggiamo celeri
Dalla bufêra,
Fra poco il fulmine
Scrosciar s' udrà.

(*Partono frettolosi. Claudio interrogato un borghese, ha da questo in risposta un cenno indicante a sinistra, ed ei pur frettoloso si dirige a quella parte.*

SCENA II.

Stanza nella casa di Roberto - Nel fondo porta con vetriata che mette ad un balcone. - A sinistra un seggiolone sopra cui dorme Guido, presso cui una sedia. Porte nei lati, la comune a destra.
Adina *seduta presso il seggiolone ove è Guido.*
Adi. (*agitando lievemente colla destra il seggiolone*)

Dormi, la cuna t' agita,
Caro, il materno amor.
(*Un lampo striscia sulle vetriate della porta di fondo. Ella si leva paurosa.*)
Aita o cielo! L' oragan minaccia
E Roberto non torna! (*ritornando al fanciullo*) Oh te non turbi)
De' fulmini il fragor, o mio diletto,
Veglia sù te di madre ognor l'affetto.
(*Siede nuovamente accanto a Guido, e torna ad agitar mollemente la sedia*)
No, non destarti; il turbine
Il crine tuo non sfiori!
Da' sonni tuoi sen fuggano
Le larve ed i timori
Tutto al gioir s' informi,
Caro, il tuo spirto, e dormi
Or che la cuna t' agita
Lieve il materno amor.
Sulle tue labbra scorrere
Se il labbro mio tu senti,
No, non destarti, e sognati
Del Cielo i bei contenti;
Sogna scherzar sereno
Della tua madre in seno
Or che la cuna t' agita,
Caro, il materno amor.
(*S' alza, e contempla Guido con tutta la compiacenza materna*)
Come posa tranquillo!... O mio Roberto
Vieni a bearti in lui del tuo sembiante,
Vieni, ei sorride ... (*Si batte alla comune*) Non M' inganno è desso.

SCENA III.

Detta, indi Claudio.

(*Ella corre rapidamente a schiudere l' uscio di destra Claud., si presenta nel mezzo*)

Cielo! Fantasma egli è? ... Voi Claudio?
Cla. (*avanzandosi lentamente*) Io stesso.
Voi tremate? A lieto riso
Componeste il volto un giorno;
Quando andai da voi diviso
Voti feste al mio titorno ....
Ecco io riedo ...
Adi. Il padre allora
Al mio labbro comandò.
Cla. Sciagurata! ed ora?
Adi. Moglie or d' altri ...
Cla. Tutto io so.
Dell' infame rio spergiuro
Là è il trionfo. (*vibran. un sguardo feroce al fanc.*)
Adi. Qual terror!
Cla. Ma fia breve, a voi lo giuro. (*per appress. ad esso*)
Adi. Che si vuol? (*frapponendosi*)
Cla. Vendetta... o amor.
(*Adina contempla per poco fieramente Claudio, quindi corre a Guido, lo abbraccia, e lo pone in salvo entro la porta di sinistra; poi torna sollecita verso Claud. e con austero contegno.*)
Adi. Quindi uscite!...
Cla. Giù la fronte,
O superba, innanzi a me.
Adi. Che?!...
Cla. La mano io schiudo, e d' onte
Vi ricopro.
Adi. Io gelo. Oimè!
Cla. Mentre io dell' armi la via correa
Di Guisa il conte spento cadea...
Pendea la scure sull' uccisor...
Adi. A che la trista storia d' orror?

Cla. Franse l' iniquo la sua catena,
Mentito il nome, sfuggì alla pena...
Adina udisti?... Non tremi ancor?
Adi. A che la trista storia d' orror?!
Cla. Esulta dunque... l' uom ch' hai tradito
Strappar la larva può al tuo marito...
Or figgi 'l guardo su me secura,
Onta, e sciagura - scaglio io su te.
Adi. Ahi! che parlasti?... Dì ch' hai mentito;
D' infame colpa reo mio marito?...
Al figlio, a lui l' onor deh serba!...
Ve' la superba - ti cade al piè.
(*Adina è genuflessa innanzi a Claudio, dopo breve silenzio, ella da risoluta si rileva*)
Adi. Ah pietà del figlio mio!
Cla. In me può destarla un detto.
Adi. Deh qual mai!... ti spiega oh Dio!
Cla. La sventura v' offro o affetto.
Adi. L' onta mia?... L' atroce velo
Ora a me disquarcia il cielo...
Il delitto di Roberto
È un insidia, o mentitor.
Parti.
Cla. Stolta il fato è certo.
Tal la pena...
Adi. E indugi ancor?
Cla. Hai dell' Etra tu respinto
Ogni gaudio per l' averno!
Duolo atroce, duolo eterno
La tua vita strazierà.
Se l' amor volesti estinto
Che implorò da te mercede,
Sangue or l' odio, e pianto chiede,
Pianto, e sangue or l' odio avrà.
Adi. Va, sul ciglio tuo dipinta
È del Ciel l' ira tremenda,
Più di folgor che scoscenda
Il tuo volto orror mi fa.
Se per duol cadrommi estinta
Non sperar tu gioia, o infido...

Tal darò dall' urna un grido
Che spavento ti farà.

Cla. Forsennata !

Adi. Va.

Cla. Rammenta
Chi sfidasti

Cla. } Me
Adi. } Il Ciel } paventa

(*Claudio nel partire s'imbatte in Roberto. Guardansi entrambi in silenzio, quindi Roberto si avanza sulla scena*).

SCENA IV.

Adina , Claudio , Roberto.

Rob. Qui costui ? Perchè mesta ? A che signore
Cercaste i lari miei ?

Cla. Dessa vel dica,
O Savigny ! (*parte*).

Rob. Che orror !

Adi. Tu?... dunque reo!

Rob. Ah non dirlo!... Dannommi a pena infame
Mendace accusa ...

Adi. Oimè !

Rob. Ma la mia mano
Pura è di sangue... a te pel figlio il giuro.

Adi. Ah ! Sì tel crede il cor. - Ma su te pende
Ancor la morte... Claudio ei m' ama, e noto
A lui tu se'... potria... Deh fuggi !

Rob. (*con sdegno*) Ei t' ama?
Al nuovo sole fuggirem.

Adi. (*abbraccia Roberto e piangente*) No, troppo
Ad uom schernito a vendicarsi è un giorno...
Fuggi, o m' uccidi... al nuovo albor con Guido
Ti seguirò...

Rob. (*commosso*) Pon freno
Al pianto... Va, pria di lasciarti , il figlio
Ch' io stringa al core e benedica almeno.

(*Adina presa da gioia parte sollecita da sinistra. In questa il temporale si spiega, tocca il suo colmo nella scena seguente , e non decresce che verso il fine. Odonsi voci dall' interno. Roberto trasalisce.*)

Forse già ruota il suo flagel sventura?
(*si fa alla porta d' ingresso.*)

SCENA V.

Roberto, Maria Stuarda, Damville:
Coro di Scudieri, e seguito di Damigelle.

Rob. Che vi guida o signori?
Dam. La bufêra
La via seguir ne vieta
Rob. Schiuso sempre
Agli ospiti è il mio tetto. (*invitando gentilmente Stuarda ed il seguito.*) Io vi precedo.
Coro „ All' ospital ricetto
„ Arriderà qual suole
„ Degli Stuardi il sole
„ Cortese di splendor.
Rob. Che! La Regina?
Coro „ Alle francesi sponde
„ Ne invidiò sorte il raggio,
„ Ma in Scozia pur l' omaggio
„ Avrà del nostro amor.
Rob. Breve riposo,
„ Se nol sdegnate, nell' umil mia stanza
„ La mia consorte appresteravvi.
Mar. Accetto.
(*Con un cenno licenzia Rob. cui fa seguire le Damig.*)
Damville, oltre seguirmi è a voi negato.
Dam. O mia Regina!...
Mar. Ne' scozzesi monti
Io membrerò la vostra fè... novella
Ven recherà Remigio...
Dam. Oh! dal pensiero
Mai non v' esca, o Regina, che a voi sacro
È il mio brando, il mio core...
Mar. O mio fedele,
Di me pietade! A vedova Stuarda
Non lice altra gramaglia, ed altro pianto...
Ite...
(*Damville vuol genuflettere, ella lo rileva, porgegli la mano, ch' ei bacia, e parte*).

Dam. Sparì del viver mio l' incanto !! (*parte col Coro, che ripete*)

Coro „ Alle francesi sponde, ecc.

SCENA VI.

Roberto, il fanciullo, *Guido*, *Adina*.

Adi. Rompiam gli indugi... ad ogni istante parmi
Udir levarsi di sventura il grido.

Rob. Ah nol poss' io !...

Adi. Deh tu lo affretta, o Guido !
(*prende la mano di Rob., e dandola a baciare a Guido*)
Lascia sgorgar le lagrime
Sulla sua man paterna,
All' amoroso palpito
Baci, ed amplessi alterna,
Digli che il suo periglio
È morte al nostro cor.

Rob. Ti benedico... A te un amplesso.

Adi. Va, mio Roberto.

Rob. Ho il core oppresso !
(*bacia teneramente il figlio, si toglie la propria collana e la mette al collo del fanciullo. Parte.*)

Adi. O Ciel lo vedi supplice
Questi che in te sol spera...
A te dal cuor più fervida
Ne ascenda la preghiera,
All' innocente figlio
Tu serba il genitor.
Ascolto... o parmi... (*si leva, corre al balcone*)
Ciel !... Claudio !... D' armati
Il mio Roberto è cinto...
Ah difenditi !... Ah fuggi !... (*con grido disp.*)
Ei cade estinto !)
(*cade quasi che svenuta. Guido le si fa presso*).

SCENA VII.

Maria Stuarda con Damigelle, *Adina*, e *Guido*.
Coro di Borghesi.

Mar. Qual grido ? (*uscendo da sinistra*)

Coro (*dalla comune*) Ecco la misera !
Mar. Che fu ? (*al Coro*)
Coro Feral delitto :
D' Adina al suol trafitto
Giace il consorte.
Mar. Orror !
(*corre al balcone, indi tornandone si fissa sul fanciullo*)
Ahi ! Chi soccorre all' orfano
Degl' anni sull' albor ?
Adi. (*gira intorno lo sguardo come desta da un sogno, vede il figlio, si leva d' un tratto, e lo guida verso il balcone*)
Là figgi lo sguardo - quel sangue tu mira
Tuo padre... è tuo padre - che il versa, che spira ..)
Fu Claudio l' infame - rammenta... t' affretta ...
Ah cresci a vendetta - dell' empio uccisor !
Mar. e Coro Il pianto chi frena - a tanto dolor !
Adi. (*al Coro, indi a Maria nell' estremo delirio*)
Chi siete ? Mirate - quell' uomo fatale
Ahi contro il mio figlio - pur vibra il pugnale...
Lo salva .. tu il salva dal fiato dell' angue...
Giurò del mio sangue - sterminio, ed orror !...
Mar. e Coro Non regge l' afflitta - a tanto dolor !
Adi. Oimè !... Vacillo ... un gel mi stringe...
Mar. (*abbracciando il fanciullo*) Oh vieni ,
Madre io ti son ! dal luogo del dolore
Fuggiamo ...
Adi. O mio Roberto ... io moro ...
Tutti Ahi ! Muore !
(*Ella cade in braccio al Coro. Al grido di morte Maria inorridita fugge seco recando il fanciullo , le Damigelle la seguono.*)

Cala la Tenda.

ATTO PRIMO

DOPO QUINDICI ANNI

PERSONAGGI

Luisa di Guisa
Raligo Savigny
Claudio
Damville
Coro *di Cacciatori*

SCENA I.

Sala nel Castello di Damville, porta nel fondo: tavolino e sedia da un lato.

Damville - Claudio.

Dam. (*è seduto, ed ha nelle mani spiegata una pergamena, che quindi depone sul tavolino*)

Claudio, di Francia il Sire
Al vostro nodo con Luisa assente.
Cla. Raggio è del favor vostro.
Dam. Oggi cessate
Di servir me. - Figlia dei Guisa in dote
Beltà vi reca, e nobile corona.
Ma questo serto è stella
Nemica ad alma, che a virtù è rubella.
Guai se da voi tradita
Fugga giustizia, e il dritto,
Se nel dolor d' aita
Vi chiegga invan l' afflitto!...
Ad alma, che disdegna
Il giusto e la pietà
Quell'onorata insegna
Condanna ognor sarà.
Or ite, e s' abbia ingresso
Di Scozia il cavalier. (*Claudio parte*)

SCENA II.

Damville - Raligo.

Dam. V' ascolto.
Ral. (*avanzan., e traendo un foglio che gli consegna*)
Parli
Questo foglio per me.
Dam. Maria Stuarda!
Al regal core non velar d' oblio
Tre lustri il suo fedele... A me v' affida?
Largo vi fia d' onore
Di Francia il suolo.
Ral. Sol vi cerco amore.
Dam. Amore?
Ral. Sul Tamigi
Me da Maria mandato
Cingea di sgherri il traditore Arturo,
Quando - fuggi - in gentil francese accento
Vergin gridommi, che sorrise, e sparve...
Sparve! E di Londra in seno
Lei cercando, la morte invan sfidai,
Lei cerco ancora... e da quel dì nutrito
Crebbe l' amor di pianti, e di desìo...
Qui trovarla, o morire è il destin mio.
Dam. Siete Scozzese?
Ral. Nol so dir: circonda,
Come il mio amor, la cuna un velo arcano,
E a squarciarlo il mio core aspira invano
Invano fra le tenebre
Invoco il sol del vero...
Fra mille oscure immagini
Erro col mio pensiero,
E di confusi gemiti
Mi perdo nell' orror.
Talor del mio delirio
Chiesi mercè a Maria;
Svela, le dissi, all' orfano
Svela la madre, o pia...
Ella versò una lagrima
E mi si strinse al cor...
Ah nel materno anelito
Credei bearmi allor!

Dam. Forse gioia il suo splendore
Vi serbò sul suol francese.
Ral. Sì, lo spero!
Dam. Dell' amore
Son le faci intorno accese;
Di mia casa una donzella
Oggi Imen coronerà.
Ral. Oh!
Dam. Quì forse amica stella
A voi pur sorriderà.
Ral. (*con passione*) No, stella non v' ha splendida
Senz' essa agli occhi miei!
Nel volto sol di lei
Può l' anima esultar.
Deh, se del vento il celere
Volo io m' avessi almeno!...
Trovarla e nel suo seno
Almen godrei spirar!
(*Odesi una squilla, che accenna alla accolta d' una caccia*).
Dam. Nel vicin bosco, udite,
La caccia s' adunò.
Dal core il duol sbandite,
Seguitemi.
Ral. (*dopo esitato un istante*) Verrò.

SCENA III.

Bosco aderente al parco del Castello di Damville: *alcune torri se ne scorgono a breve distanza: in fondo il bosco è più folto, e si distende sopra una catena di colline.*

Coro di Cacciatori in due schiere.

1. *Coro* Sciogli i veltri... (*di dentro a destra*)
2 *Coro.* Su pel monte
Va ferito... (*come sopra a sinistra*)
1. *Coro* Ardire, ardire. (*come sopra ma più d'appresso*)
2. *Coro* (*in scena incontrandosi*)
Da uno strale sulla fronte
Colto il cervo s' inselvò.

Tutti Ma spronando il nostro Sire
Su pel balzo il seguitò.
Rapidi, rapidi - come il pensiero
Voliam sull' orme - del suo destriero...
Sfidare il folto - della foresta
La vita è questa - del cacciator.
Corriam dai rovi - dove s' inselva
Seguendo i veltri - snidiam la belva,
Là dove preda - per lui s' appresta
È danza, è festa - pel cacciator (*s'avviano rapidamente su per l' erta*).

SCENA IV.

Luisa, indi *Raligo*.

Luisa Cessâr le voci... Nei tumulti un tempo
Trovai la gioia... Or tutto
Che di lui non mi parla è affanno, e lutto. -
Io lo salvai... D' amarmi a me palese
Non fe' il suo labbro, ma il mio cor l' intese -
Ahi più nol vidi! - Sposa
Or a Claudio n' andrò - nè l' amo! - Il vuole
Damville ... obbedirò - Ma il nuzial velo
Sovra un avello stenderassi.
Ral. Oh cielo!
M' ingannai forse?
Luisa. (*con espansione*) Da quel dì che il vidi
L' invoco invano coi sospir, col pianto...
Forse è spento.
Ral. Ah no, vive, e t' è d' accanto!
Luisa Tu?... Sei tu?...
Ral. Son io, mio bene.
Luisa Non m' illuse dunque il core?
Ral. Sovra l' ali dell' amore
Io volai cercando te.
A 2 Ah, m' abbraccia! Alle mie pene
È mercede questo amplesso...
Ora è il cielo, il cielo istesso
Che ti guida innanzi a me.
Luisa (*sciogliendosi lievemente dalle braccia di Raligo*)

Quando nel duolo l' anima
Gemea da te lontana
Al cor scendeva e - attendilo -
Voce diceami arcana;
Quell' aura che tu spiri
Eco è de' suoi sospiri,
Di lei t' inebria, o vergine,
Chè ti sorride amor...
Era il gentil tuo spirito
Che al mio parlava allor!

Ral. Ti vidi, e l' alma in estasi
Te vagheggiò rapita...
Perchè tuo dono parvemi
Tutto un gioir la vita.
Sparisti, e a me natura
Tutta fu duol, sventura...
Sol di speranza un raggio
Fendea quel cupo orror...
Era il gentil tuo spirito
Che al mio splendeva allor!

(*Un' idea funesta toglie Raligo alla dolcezza del presente; egli si turba*)

Ral. Ma tu quì?...
Lui. A Damvil d' affetto
Figlia io sono.
Ral. Oh mio sospetto!
Qual donzella va a marito?
Qual?... favella!
Lui. Oh mio martir!
Ral. Ah da te son io schernito!
Lui. Taci... ascolta!
Ral. Che puoi dir?
Lui. Del mio padre trucidato
In Damville il cor trovai...
Sì voll' ei... cedetti al fato...
Ma alla morte io mi sacrai...
Or quest' alma in te s' avviva,
Tutto a lui paleserò...
Ral. Parla... a me chi ti rapiva?
Lui. Claudio.
Ral. Intesi: a lui n' andrò.

Tremi, se a me contende
Ei del tuo affetto il regno,
Vittima del mio sdegno
Per questa man cadrà!
Al foco, che m' accende
Se pari è il tuo desio,
Dì che il tuo core è mio,
E mio quel cor sarà.

Lui. Di me maggior mi rende,
Caro, il tuo amor la fede,
Là di Damville al piede
Saprò trovar pietà.
Del foco, che t' accende
Più m' arde il mio desio...
Ah! se il tuo core è mio,
Tuo questo cor sarà.

Ral. Mia sei tu dunque?
Lui. Si per sempre
Ral. Oh sorte!
Giuriamlo; o vivi insieme
Lui. } *a2.*
Ral. } O della morte.

(*Si abbracciano pronunciando le ultime parole; indi Raligo parte rapidamente verso il castello, e Luisa prende l' erta. Odesi da lunge qualche suono, è voce indicante che la caccia è vicina*).

SCENA V.

Sala come nella Scena Prima.

Claudio.

Dei Guisa erede io diverrò. Quel sangue,
Onde ancor gronda la mia man, fia terso
Dal nome della vittima! Luisa
M' ama? - E il cerco io? - Schernia
Claudio amante altra donna... Or schiava mia,
Perduta al senno, i dì trascina, e prova
A chi mi sfida a guerra
Che non ha fin la mia vendetta in terra.
Io l'adorai la perfida
E osò negarmi amore....

Ah da quel dì 'l mio core
Non un sospir mandò!
Ma di sventura il lugubre
Spettro vegliommi accanto,
E sol dell' altrui pianto
Quest' anima esultò.

SCENA VI.

Claudio - Raligo.

Ral. Claudio voi siete?
Cla. A che?
Ral. Colui che ambisce
Dei Guisa alla donzella?
Cla. Ebbene?
Ral. Io vengo
I miei diritti a reclamar.
Cla. L' amate?
Ral. Quant' essa m' ama, e niuno a me rapirla
Potrà giammai.
Cla. (*con feroce sarcasmo*) Nobil garzone! Usbergo
Forse contro all' insulto
Son quelle insegne? (*indicando le insegne che pendono sul petto di Raligo, e portando la mano alla spada*)
Ral. Ahi vile! Io le depongo
Queste insegne d' onor... (*si toglie il cordone aureo, che gli pende dal collo, e lo gitta sul tavolino*)
Cla. Oh gioia!
Ral. (*portando la mano sull' elsa*) Io scendo
Insino a voi, vil fango.
Cla. Io già vi attendo.
(*snudano le spade, e si pongono in guardia*)

SCENA VII.

Luisa *indi subito* Damville *seguìto da due Scudieri che si fermano sulla soglia della porta*; Claudio e Raligo.

Luisa (*accorrendo, e frapponendosi, quindi volgendosi a Damville che appena entrato è rimasto guardando severo a Claudio, e Raligo*)
Ah Signore a' vostri piedi
Io morrò se spento ei cada!
Dam. Chi primier nelle mie sedi,
Chi di voi snudò la spada?
Cla. Io (*con orgoglio*)
Dam. Dell' ospite in obblìo
Voi poneste il dritto, e il mio.
Cla. Di Luisa a me contende
Quell' audace e mano e cor...
Sia qual volsi, chi m' offende
Io lo uccido.
Luisa } Ah!
Ral. }
Dam. E osate ancor?
(*breve silenzio*)
Non ancor dalla polvere immonda
Di vil stirpe o superbo vi ho tolto,
E già fiero d' orgoglio quel volto
L' ira sfida del vostro Signor?
Folle, ancora di vostra fortuna
Nel mio pugno ogni fiore s' aduna...
Io la mano disserro, e si sfronda,
Va dal vento disperso ogni fior.
Lui. } Della speme un sorriso disserra
Ral. } Al mio core di gioia una rosa,
Ma succede il timore, e non osa
Alla speme fidarsi il mio cor.
Se a colui, che bear di contento
Puote, il Cielo quì spiri un'accento
Ah! per me si riveste la terra
Dell' incanto d'un cielo d'amor!

Cla. Di fortuna quell'aura seconda
Che a' miei voti spirava sen fugge...
Ah! quell'ira che il core mi strugge
Del suo sdegno, Damville, è maggior.
Io la intendo la stolta minaccia!
Ma il tuo piede in me un'aspide schiaccia...
Tu al mio core fai piaga profonda...
Io veleno a te verso nel cor!

Dam. A me il ferro. (*con autorità a Claudio.*)

Cla. Ah no!

Dam. (*gli toglie la spada*) Cessate!
Lo brandiste ad atto indegno;
Io l' infrango (*la spezza*).

Cla.
Luisa } Ah!
Ral.

Cla. (*prorompendo.*) Voi spezzate
La miglior lama del regno!

Dam. (*gittando i pezzi della spada ai piedi di Claudio, e minaccioso*)
Così sperde la mia mano
D' un ribelle il rio furor.

Cla. Ah! l' insulto non invano
Fu scagliato a me sinor.

Luisa } Di colui l'ardire insano
Ral. } Fu la gioia del mio cor.

(*Damville con gesto imperioso impone a Claudio di allontanarsi; questi si allontana facendo travedere un progetto di vendetta, mentre Raligo e Luisa circondano Damville, e sono sul genuflettere, ma Damville li solleva, li guarda per poco teneramente, e li stringe al suo seno*).

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

LA FRODE

PERSONAGGI

Adina	Damville
Luisa	Remigio
Raligo Savigny	Coro *di Cavalieri e Dame*
Claudio	Gentiluomini e Scudieri.

SCENA PRIMA

La stessa Sala dell' Atto primo.

Remigio, Adina.

Remigio. (*introducendo Adina, il cui volto è pallido, lo sguardo incerto, il passo or lento ed ora rapido. Ella è invecchiata non dagli anni, ma dal dolore, le sue idee sono disordinate, la sua memoria è confusa, e volta ad un passato la cui traccia ella smarrisce. La sua andatura, il suo piglio la manifesta colpita dalla più grave sciagura che toccar possa ad uomo, la demenza*).

Venite, nel castello
Del contestabil siete.

Adi. (*come presa da lieta idea si avanza sollecita*)
Ah nel castello!... (*si arresta ad un tratto, il suo volto intenerisce*)
No... in un deserto ripariamo ignoti.

Rem. Ahi! Qual mistero!

Adi. « Troppo
Ad uom schernito a vendicarsi è un giorno!... »
Ei ne insidia! fuggiamo... E il figlio? (*arrestasi a un tratto ricorrendo a nuova e dolce rimembranza*)

Rem. Al pianto
Mi sforza.
Adi. Deh! silenzio, ei dorme - Dormi
« Or che la cuna l' agita,
Caro, il materno amor ». - Ah vieni, mira
La gota sua vermiglia,
Tutto, sì tutto al genitor somiglia.
Un fior non ornami
Del crin le anella;
Del figlio un tenero
Bacio m' abbella...
Vieni o mio pargolo,
Vien sul mio cor,
Delle tue splendimi
Gioie d' amor!
Rem. Da lei quell' estasi
Fughi 'l dolor!
Adi. Ridi o bello, del tuo riso
La tua madre allieta ognor...
Ah! chi mai da me diviso
Potrà farti o mio tesor? *(come vagheggiando il fanciullo).*

SCENA II.

Adina, Remigio, Claudio.

Adi. Ah! *(come vede venir Claudio inorridita rifugge verso il tavolino)*
Cla. Qui dessa?
Rem. *(con dignità)* A voi muovea
Io testè nel vostro tetto...
Lei rinvenni... a me volgea
Tal pietoso, oscuro un detto...
Cla. È demente *(subito)*.
Adi. *(che intanto ha fissati gli occhi sul tavolino, vi si accosta rapidamente, e prende la collana di Raligo)*
Ah sposo mio!
Rem. Che parlò?
Cla. *(rispondendo a Rem., ma tenendo gli occhi fissi in Adi.)*

Delirio egli è.

Adi. (*baciando la collana*)
Io ti bacio ; alfin poss' io
Sul tuo seno ancor posarmi,
Del tuo palpito bearmi,
L' alma mia versare in te.

Cla. (*a Rem. con ansietà*) Raligo è noto a voi?

Rem. In Scozia il vidi : vel traea Stuarda
Orfanello di Francia.

Cla. Quella collana a me (*andando rapidamente ad Adina, poichè le parole di Rem. gli han sciolto ogni dubbio*)

Adi. No....

Cla. (*glie la toglie, e fieramente le indica l'interno*)
Cedi... via !

Adi. Ah! (*inorridita, vuol nondimeno resistere, ma ad un nuovo cenno di Claudio, mandando un grido straziante, fugge*).

Cla. (*guarda con gioja feroce la collana, e in aria di sfida insultante*) Damville, ora a te. (*e parte quasi fuggendo*).

Rem. (*Sorpreso al contegno di Claud. nelle cui parole intravede alcun nero proggetto*
Qual frode ria !
(*lo segue anzioso*)

SCENA III.

Galleria del Castello addobbata a festa, odesi dall' interno una musica per danza, che s' alterna a voci di plauso.

Coro *di Cavalieri, e Dame, quindi* Damville, Luisa, Raligo, Remigio ; *Gentiluomini e Scudieri.*

1. Coro Di luce il castello
Per tutto fiammeggia ,
D' Amor nella reggia
Beltà muove il piè.

2. Coro A nodo sì bello
Si plaude d' intorno,

Le Grazie in tal giorno
Coronan la Fè.

(Entra Damville conducendo per mano Luisa, seguito da Raligo, Remigio, Gentiluomini e Scudieri)

Tutti Ben giungi, o vezzosa,
Donzella diletta,
All' ara t' affretta,
T' attende un gentil.
L' anello di sposa
Deh cingiti alfine,
Adornati il crine,
Dei doni d' april!

Dam. A cavaliere da Stuarda eletto
Il germoglio dei Guisa oggi s' unisce
In un nodo d' amor.

Rem., Coro Viva!

Dam. (*A Raligo*) Felice
Voi rendete Luisa.

Lui., Ral. Ah sì!

Dam. Con essa
Del padre suo trafitto
La vendetta io v' affido.

Ral. Deh! Ch' io sappia
Il traditor.

Dam. (*solennemente*) Di Savigny.

Rem.
Lui. } Spietato!
Coro

Ral. Sperder l' iniquo seme
Per questa spada mia
E per Luisa io giuro.

(Damville gli porge affettuosamente la mano, indi prende quella di Luisa per congiungerle insieme)

SCENA IV.

Detti - Adina, *indi* Claudio.

Adi. (*di dentro*) Oimè!

Tutti. Che fia!

Adi. Mi salvate! *(dal fondo correndo esterrefatta, e riparando verso Remigio).*

Rem. Senza mente
L' infelice creatura
Tolsi a Claudio,
Tutti (*impietositi*) Una demente!
Adi. Sul suo passo è la sventura, (*a Luisa che le si è appressata in atto di pietà, e indicandole il fondo*)
Fuoco è il guardo che divora
Ah! (*vede Raligo, manda un grido prolungato, e rimane fisa in lui*)
Ral. Perchè il mio cor tremò?
Tutti Claudio!... (*ciascun secondo la pass. che lo anima, ma tutti distratti dalla demente al sopraggiungere di Claud.*)
Cla. (*freddamente*) Io stesso.
Dam. (*freddamente*) E osate ancora?
Cla. Solo un detto, e partirò. (*con conteg. avanzand.*)
Adi. Ah! mio figlio! (*presa da nuovo terrore si ritrae come cercando di ascondere il fanciullo nel suo seno*).
Dam. (*a Claudio*) Di costei,
Del dir suo ragione io chieggio.
Cla. Stolta ell' è, ma pria che a lei
A Raligo un motto io deggio.
Tutti Ciel! (*con meraviglia*)
Cla. De' Guisa egli all'erede
Nome oscuro non darà;
Ei del padre il nome chiede,
E del padre il nome avrà
Dam. } Claudio!
Luisa }
Adi. } Fremo!
Rem. }
Ral. Tremo!
Cla. Il Sovran perdona (*spiegando una pergamena e accennando Raligo*)
Del padre il fallo, e dona
Un nome a lui.
Tutti Qual mai?
Ral. Qual nome?
Cla. Savigny.
Tutti Che orrore!
Cla. (*con gioia sfidante*) Il ver parlai.

Tutti Per me s'asconde il dì!
(*Silenzio*)
Cla. (*girando in tutti lo sguardo, e con amara ironia*)
Or muti a un'accento - Tremanti vi feste!...
D'un gaudio invocato - Le gioje son queste!...
E voce d'amore - che l'orfano appella,
Del nome lo abbella - del suo genitor.
(*consegnando la pergamena a Damv: che la toglie sdegnoso*)
Ral. Il padre ho implorato - dal ciel fra sospiri;
Sfidai lui cercando - le pene, i martiri...
Or mentre a me intorno - risuona quel nome
Sul capo le chiome - Mi drizza l'orror.
Luisa Ridendo quell'empio - con mano fatale
D'atroce vendetta - vibrato ha lo strale...
Esulta, che al colpo - quel misero langue,
Che tutto di sangue - cosperso ha il mio cor.
Adi. (*Adina che non appena Claudio ha pronunziato la parola* Savigny *ha mandato un grido di spavento, ed è poi rimasta silenziosa e tremante, rompe il silenzio riandando colla memoria alle confuse idee che quella voce le ridesta associata alla presenza di Claudio*)
Udiva il suo nome - fu colpo fatale!
Ahi! veggo sul figlio - vibrato il pugnale...
Ah fuggi... ti salva - rammenta... t'affretta...
Ah cresci a vendetta - dell'empio uccisor!
Dam. *Rem.* *Coro* Ridendo quell'empio - con mano fatale
D'atroce vendetta - vibrato ha lo strale,
Al core di tutti - rapito ha la pace,
Ha spento la face - d'imene e d'amor.
(*Silenzio*)
Ral. (*scuotendosi si fa sull'innanzi della scena, come preso da disperazione*)
Della paterna infamia
La fronte mia è solcata...
Fra me e la donna amata
Una barriera alzò.
Lei dal mio muto cenere
Respingerà l'orrore...

Ah tutto il suo furore
L'averno in me versò!

Adi. *(scuotendosi alla voce di Raligo, e commossa come da una rimembranza melanconica, ma dolce ad un tempo)*

Ah! mi ferisce un gemito...
Piange lo sposo meco?...
O di qual pianto è un eco
Che il ciglio mio versò?...
Nuova la voce all'anima
Non è di quel dolore,
Ma dove udilla il core
Risovvenir non so.

Lui. Ah! della sposa il talamo
Disperso ha il padre mio...
E a quel deserto, oh Dio,
Il pianto sol restò.
Ma se con lui dividere
Non può la gioia il core,..
Almeno il suo dolore
Con lui dividerò.

Dam. Ah! la vergata pagina
Chiude un feral mistero...
Tremi colui se il vero
Di larve circondò.
Ei di crudele oltraggio
Tutti ferì nel core...
Ma del comun dolore
Forse vendetta avrò.

Cla. Ah! quel furor che l'agita
Io lor versai nel petto...
La mano del reietto
Tutti al suo piè prostrò.
Son quelle amare lagrime
Trionfo a questo core...
Sovra il comun dolore
Il soglio mio s'alzò.

Rem. e Coro Ah! sul gioir dei miseri
Tristo strisciò un baleno,
L'azzurro dì sereno
Di nubi si velò.

Ora d'amare lagrime
Solo si pasce il core...
Pera chi di dolore
Quest'alme avvelenò!

Ral. Dì che tu mentisti; o spento... (*convulso portando la mano alla spada*)

Dam. Cessa... (*frapponendosi*)

Ral. Ah! no! (*Damville impone a Raligo, con cenno: questi è nell'estremo cordoglio, Remigio ed il Coro gli si fanno d'appresso*)

Tutti

Ral.)
Luisa) Morir mi sento!
Adina)
Ra. Vivi al tormento!
Dam.)
Rem.) Fatal momento!
Coro)

Raligo fa per slanciarsi su Claudio, ma Remigio ed il Coro di cavalieri glielo impedisce. Luisa è spinta dalla passione verso Raligo, ma Damville glielo vieta, ed ella sviene in braccio al Coro delle dame mentre i cavalieri allontanano Raligo; Claudio afferra per mano Adina, e volgendo in giro uno sguardo scintillante di gioia infernale, via la trascina. Remigio segue i cavalieri e Raligo, mentre Damville si fa a soccorrer Luisa).

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

LA PENA

PERSONAGGI.

Adina — Claudio
Luisa — Damville
Raligo Savigny — Remigio

Coro *di Cavalieri e Dame.*

SCENA PRIMA.

Stanze nella casa di Savigny, *ora di* Claudio
Porta nel fondo.

Adina, *indi* Luisa.

Adi. (*seduta*) Tutto sparve... - Sognai. (*si leva*)
Luisa (*s'avanza ansiosa, girando attorno gli sguardi*)
Non giunse ancora!
Adi. La stessa donna!... al sogno mio ritorno!
(*vedendo Luisa e riconoscendola*)
Chi siete?
Luisa Un' infelice!
Adi. Ah sì! raccoglie
Solo infelici questa tomba... Oh! dite...
V' intenderò... non ai dementi è muta
La ragion del dolore. -
Luisa Alcun qui venne?
Adi. Claudio cercate?
Luisa No; garzon gentile
Che voi vedeste...
Adi. (*cercando ricordarsi*) Io... vidi?
Luisa Ad una sfida
Anela, ed a vietarla il cerco invano...
Adi. No!... Se Claudio cadrà per la sua mano. (*rapidamente e con slancio*)

Luisa Ahi! per sempre allontanata
Dal suo amplesso per lui tremo...
Adi. Vedrà alfin la sventurata
De' suoi dì spuntar l' estremo!...
Luisa Deh s' ei giunse nol tacete!...
Adi. Qual s' appella?
Luisa Savigny,
Adi. Non è vero...
Luisa A che fremete?
Adi. Il mio sposo, ahimè, morì!
(*dopo breve pausa, assalita da delirio*).
Vien, lo mira... là riposa
Il mio figlio... Chi s' avanza?
Claudio... a che? Son d'altri sposa
Va, in te colpa è la speranza...
Che diss' ei?... Qual sguardo atroce
Sopra me vibrò il feroce?
Odo un grido... un uom che langue
Vedi tu? Roberto muor! -
Ahi! del mio diletto il sangue
Ha versato il traditor!
Luisa Un abisso il vil schiudea
Alla vittima innocente!...
Infelice, ed io dovea
A lui darmi eternamente!...
Chi sa mai qual pena atroce
Mi serbava quel feroce!...
Ma dal cielo il padre all' ira
Mi togliea del traditor...
E dal ciel pietà m' ispira
Per l' afflitta il genitor!
(*Breve silenzio, indi Adina si scuote, i suoi sguardi s' incontrano in quelli di Luisa, e accorrendo a lei con ansietà*)
Adi. Parti... va... già lo sparviero
Ha l' artiglio in te disteso.
Luisa Deh ti calma!... Sì lo spero,
Oggi il figlio a te fia reso.
Adi. Che favelli?...
Luisa Al pianto io sola
Di lui priva resterò.

Adi. Che dicesti? mi consola
Mel ripeti... o ch' io morrò.
Luisa No, non frenare i palpiti
Che desta in te la speme,
Verrà il tuo figlio a piangere,
Teco e a gioire insieme...
Ah! dell' affanno l' ore
Dileguerà l' amore.
Tutti i tuoi giorni un' estasi.
Saranno di piacer.
Adi. Piango, ma un' ineffabile
Dolcezza il pianto preme;
Per te m' avvio sul florido
Sentiero della speme...
Ah! se il cessato affanno
Dolce d' un sogno è inganno...
M' uccidi e pria nell' estasi
M' eterna del piacer.
Luisa Povera madre.
Adi. Oh! Cielo!
Parti?
Luisa M' attendi.
A 2 (*abbracciandosi*) Addio.

SCENA II.

La medesima scena del Prologo. È notte - Una lampada nel mezzo rischiara la scena.

Claudio.

(*Claudio è seduto presso un tavolino assorto in profondi pensieri*)
Ei verrà - Dell' insulto
Ragion chiegga - ed avralla (*con gioia maliz.*)
Ov' ebbe cuna)
Nuovo supplizio l' odio mio gli appresta,
Dissennata la madre - e poi la tomba (*levandosi*).
Ma s' io cadrò? - All' aurora
Gualtier stassi in agguato una - punto istesso
Cadrà sul vinto il vincitore oppresso.

Su lui mi scaglierò
Qual folgore che piomba,
E al vento sperderò
Pur la sua tomba.
Ma s' io dovrò morir,
Compagni del mio frale
Fian gli ultimi sospir
Del mio rivale.

SCENA III.

Raligo Savigny - Claudio

Cla. (*freddamente dopo aver fissato in volto Raligo*)
Voi mi sfidaste a morte?
Ral. A morte.
Cla. L' armi?
Ral. Quelle che più mortale
Fan la ferita.
Cla. Sia - la spada - e all' alba. -
Raligo (*dopo avere accennato di accettare è sul partire*)
Partite? - Al nuovo sol trarremo il brando.
V' offro ospitalità.
Ral. *dopo avere esitato*) Resto. Un' arcana
Forza m' infrena il piè. Nuovo non parmi
Quanto qui mi circonda...
Ciel, su questa profonda
Notte, deh! vibra un raggio del passato
Questo confuso mormorar tu schiara...
Cla. Ei soffre!
Ral. O Ciel, tu m' odi... (*con espansione*)
Tu diradi la nebbia al mio pensiero...
Io discerno... Io fanciul voi vidi.
Cla. È vero.
Ral. Io tremante ascosi il volto
D' una donna in sen...
Cla. Tua madre.

Ral. Là al balcon lo sguardo vôlto
Che vid' io?...
Cla. Spirar tuo padre.
Ral. Sì la misera gridava:
Claudio te di padre orbava,
Del tuo sangue sul nemico
Cresci l' onta a vendicar...
Empio!... Alfin l' oltraggio antico
Co' tuoi dì dovrai scontar.
Cla. Sì, tua madre un dì giurava
Fede a me, non la serbava,
Il desio, l' affetto antico
Seppi in odio tramutar...
Or tu sai cotal nemico
Quanto valga il disfidar.
Ral. Or di lei che festi?
Cla. Scema
Della mente all' ora estrema
S' avvicina.
Ral. (*con grido disper.*) O madre mia!
Vieni, ah! vien...

SCENA IV.

Detti - Adina

Adi. Qual voce udia!
Ral. Ah! del figlio tuo sul cor
Vieni, e sfoga il tuo dolor.
Adi. Tu mio figlio?... Sì, al mio cor
Ti rivela il tuo dolor.
Cla. Stretto ha il nodo di due cor
Per troncarlo il mio livor.

(*Rimangono per breve tempo abbracciati Raligo ed Adina: quindi questa sciogliendosi dalle braccia di lui, e quasi dubitando ingannarsi lo contempla con dolce melanconia, poi dà in copioso pianto,*

e finalmente dopo avere espresso lo sforzo di ordinare le sue idee, come rassicurata manifesta la sua gioia esclamando).

Adi. Ah! sei tu! sì sei quel desso,
Pegno sei del mio contento...
Nel fervor di questo amplesso
Rinfiammarsi il senno io sento...
Io ti veggo, e come pria
Io rinasco in te all' amor...
Ah! m' abbraccia, chè potria
La ragion fuggirmi ancor.

Ral. Or che sono a te d' appresso,
Che mi bei del tuo sorriso,
Io vagheggio in quest' amplesso
Il gioir d' un caro eliso...
Ah! m' abbraccia, o madre mia,
Sì, rinasci in me all' amor...
Come l' iride t' invia
Al suo figlio il genitor.

Cla. Della gioia nell' eccesso
Egli va da se diviso,
Ma fia breve quell' amplesso,
Fia baleno il suo sorriso...
Sul sepolcro egli apre il core
A un incanto seduttor,
Ma quei palpiti d' amore
Son contati dal dolor.

Cla. Cavaliere... (*appressandosi a Raligo*)

Adi. Egli! (*scuotendosi alla voce di Claudio, rabbrividisce*)

Ral. In lei scritto
Mira, o infame, il tuo delitto. (*accennando Adi.*)

Adi. Ah!

Cla. Lo miro, ma compita
La vendetta mia non è.

Adi. Figlio, ah figlio! (*abbracciandolo*)

Ral. La sua vita (*fa per sciogliersi dalle braccia materne*)
Deh! ch' io immoli innanzi a te. -

Adi. No.
Ral. Regge il padre il braccio mio.
Cla. (*quasi con ischerzo*) All' aurora...
Ral. Lasciami o madre... De' tuoi dì sonata
È l' ora (*si scioglie dalla madre, trae la spada, e si scaglia su Claudio, che è forzato a porsi in guardia*)
Adi. Aita o Ciel! (*non avendo potuto impedire lo scontro si gitta in ginocchio, levando al cielo le mani : Claudio è ferito, egli barcolla, e cade*)
Ral. Sei vendicata! (*correndo a sollevare la madre*).

SCENA ULTIMA.

Detti, Luisa, Damville; Remigio,

Coro di Cavalieri, e Dame.

Luisa
Dam.
Rem.
Coro
} Claudio!

Ral. (*facendosi nel mezzo*) Ei stesso... a lei dinnante
Per mia mano egli morìo.
Della mesta offeso amante
Trucidava il padre mio. -
Di quel sangue il ferro asperso
Pur nel mio bagnar sperò,
Ma per me dell' universo
L' ira in lui si roveseiò.
Tutti Quale orrore!
Dam. Le sue braccia
Claudio aprir può il Cielo ancor.
Cla. Ah!... cessate... il cor... m' agghiaccia...
Il rimorso, ed il terror (*accenna di levarsi dalla sedia*).
Udite, fra le tenebre
Guisa io svenava.

Tutti (*con raccapriccio*) O Cielo!
Cla. Io Savigny colpevole
Gridai...
Tutti Squarciato è il velo!
Cla. Su me... del sommo giudice...
È il fulmine scagliato...
Io! sono condannato
Dal giusto suo rigor!
Tutti Perdona all'uom che muor (*quale ad Adina: quale a Raligo*)!
Adi. Ei muore... d'una lagrima *commossa a Raligo*)
Sento bagnarmi il ciglio...
Gli affanni miei dimentico,
Meco li scorda o figlio!
Basti il mortale spasimo
Ond'è quel cor straziato,
Ascenda ei perdonato
Al trono del Signor!
Ral. D'una soave lagrima
Sento bagnarmi il ciglio,
Odo una voce angelica
Dirmi: perdona o figlio...
A quel mortale spasimo
Lo sdegno mio è placato,
Ascenda ei perdonato
Al trono del Signor.
Cla. Adina! (*facendo un ultimo sforzo, e con voce moribonda, e straziante*).
Adi. *Lui.* *Ral.* } Oimè!
Cla. (*con passione*) T'amai...
Non maledirmi!
Adi. *Ral.* } (*avvicinandosi a Luisa, e Raligo porgendogli la mano*) Ah mai!
Cla. (*con gioia*) Or bello... è a me... l'avel. (*muore*).
(*Raligo dopo aver stretto la mano a Claudio, si volge*

a Luisa, che l' ha contemplato commossa; Damville la prende per mano, e la póne fra le braccia di Raligo - Adina stringe ambedue al suo seno, indi leva al cielo le sue braccia facendole discendere sulle loro teste).

Tutti Ah! vi / ci sorrida il ciel!

FINE DEL DRAMMA.

Per l' Emo Vicario *Antonio Ruggeri* Revisore

Per la parte politica *Carlo Doria* Revisore.

Per la Deputazione de' pubblici Spettacoli
Ferdinando Cav. De' Cinque Vice Presidente

Roma

Tipografia Olivieri